

VareseNews

Dalla Grecia al Camelot, per “studiare” la terapia per l’Alzheimer

Pubblicato: Martedì 6 Novembre 2012



Al nucleo Alzheimer della 3SG di Gallarate – l’azienda di servizi socio-sanitari del Comune – si sperimentano insieme i nuovi metodi di terapia non farmacologica. Una particolarità che ha spinto fino a Gallarate una delegazione di **medici neurologi dell’Associazione Alzheimer di Salonico**, accompagnati dalla dott.ssa **Britt Marie Egedius** (creatrice della prima Empathy Doll e fondatrice della "terapia della bambola").

In via Sottocorno, secondo il modello svedese, sono messe in rete e coordinate le diverse terapie, con un unico obbiettivo: agevolare la domiciliarietà, cioè la permanenza della persona malata di Alzheimer all’interno della sua rete affettiva e del suo ambiente di vita. Un modello assistenziale e terapeutico innovativo che supporta le terapie convenzionali accompagnando la famiglia nel percorso di cura, evitando la solitudine e l’isolamento sociale di chi – malati (1 milione in Italia) e famiglie – sono colpiti da Alzheimer o altre patologie.



La delegazione greca e la dottoressa Egedius hanno visitato la 3SG insieme al vicepresidente dott. Benedettino Soldavini, al direttore generale Manila Leoni e allo staff del " treno", insieme al dottor Ivo Cilesi, psicoterapeuta. **Fulcro del complesso di servizi del “Treno della Memoria”**, è proprio il **“Therapeutic Train”**: un vero e proprio scompartimento di treno, ricostruito così come se fosse reale, con posto per 4 passeggeri (foto a destra e qui sotto). L’idea è stata quella di rappresentare un habitat che diventa spazio terapeutico: sul monitor, inserito al posto dei



finestrini, grazie ad un sistema computerizzato, scorrono filmati di ambienti esterni ripresi da treni in movimento e sono riprodotti i suoni reali di un treno in movimento. **Un viaggio vero e proprio, in cui il malato di Alzheimer attraversa i propri ricordi, il passato ritorna presente** e restituisce serenità e benessere.

Il progetto nasce dalla riflessione che per il malato di Alzheimer l'ambiente chiuso viene percepito come uno spazio contenitivo, che potenzia il distacco dalla realtà rinforzando il desiderio di fuga e l'insorgenza di disturbi comportamentali. L'idea del viaggio premette al malato di vivere questa esperienza creando una situazione strutturata ma virtuale che veicoli le emozioni in un ambiente sicuro e protetto. Ma **“Il Treno della Memoria” comprende anche la stanza multisensoriale per**



la riabilitazione cognitiva, l'utilizzo di Paro, una foca robot, per la pet therapy al posto di animali in carne ed ossa (la foca è stata scelta perchè considerata tranquillizzante); la **terapia della bambola in cui i malati di Alzheimer sono alle prese con una bambola** le cui caratteristiche attivano relazioni che favoriscono la gestione e in alcuni casi la diminuzione di disturbi del comportamento (nella foto: la dottoressa Egedius e il vicepresidente 3SG Soldavini).

Queste le principali novità del progetto, che può contare anche su interventi più classici di terapie espressive e di stimolazione: Arteterapia, Stimolazione Cognitiva, Memory Training, Orientamento spazio temporale.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it